

Narrazioni

Memoria di Joe e della vita che amava



Scrittore, poeta, pittore Joe Brainard morì di Aids a 52 anni

Francesco Romanetti

«Mi ricordo l'unica volta che vidi mia madre piangere. Stavo mangiando crostata di albicocche».

«Mi ricordo quando decisi di farmi prete. Non mi ricordo quando decisi di non farlo».

«Mi ricordo un giocatore di football che portava dei jeans scoloriti strettissimi, e il modo in cui li rimpiva».

«Mi ricordo molti settembre».

È tutto così, tutto ossessivamente e poeticamente scritto così *Mi ricordo*, imprevedibile libro di Joe Brainard, ora pubblicato in Italia da Lindau (pagg. 168, euro 14), considerato da Paul Auster semplicemente «un capolavoro». A tratti struggente, a tratti ironico, a tratti quasi metafisico, *Mi ricordo* suona come una reiterata confessione di memoria. E come un'inesausta dichiarazione d'amore: verso il mondo e verso la vita. Tutte frasi brevi, apparentemente messe a caso, che alla fine restituiscono una voce che il lettore riesce a riconoscere e con la quale potersi perfino identificare. Dal punto di vista stilistico, l'effetto è violento, forte, sensuale. Un'opera che scuote, che pulsa, che addenta la carne. *Mi ricordo*, riesce ad essere quello che noi ricordiamo. Pittore, poeta e scrittore americano, morto di Aids nel 1994 a 52 anni, Brainard è conosciuto soprattutto per le copertine dei di-

schì, i fumetti e i collage che realizzò. Pubblicò però molto: brevi racconti, poesie, brani diaristici. In *Mi ricordo* spunta impetuoso un universo fatto di esperienze, assemblate come nei suoi collage. «Mi ricordo un ragazzo con cui una volta feci l'amore, e dopo aver finito mi chiese se credevo in Dio». La scoperta del sesso, l'omosessualità, il corpo, l'amore, ricorrono nei circa mille e cinquecento *mi ricordo*, accanto a pensieri sulla famiglia, gli amici, il cinema, la musica pop e il jazz. Scritto tra il 1969 ed il 1973, *Mi ricordo* è in qualche modo anche la proiezione di uno spaccato d'America, almeno di quella America in crisi e alla ricerca di sé che venne raccontata (e vissuta) da una generazione che non si identificava più (e solo) con l'America. Forse per questo Joe Brainard è riuscito a scrivere anche un «racconto» brevissimo che suona così: «Spero che vi sia piaciuto leggere questa storia quanto a me è piaciuto non scriverla». Nei suoi diari, con spietatezza introspettiva, poté dirsi: «La persona che ho sempre creduto di essere non c'è più: non esiste»: un cataclisma dell'io. Brainard seppe ridere e piangere, prendersi in giro e volersi bene. Seppe amare e amò molto. «Mi ricordo che allora la vita era una cosa seria proprio come adesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reiterare
«Mi ricordo»: un collage di frasi che compone un'opera impetuosa e struggente

